

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Strategia europea per le persone anziane»**(parere esplorativo richiesto dalla presidenza spagnola)**

(2023/C 349/06)

Relatore: **Miguel Ángel CABRA DE LUNA**

Consultazione da parte della presidenza spagnola del Consiglio dell'UE	Lettera dell'8.12.2022
Base giuridica	Articolo 304 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea Parere esplorativo
Sezione competente	Occupazione, affari sociali e cittadinanza
Adozione in sezione	21.6.2023
Adozione in sessione plenaria	12.7.2023
Sessione plenaria n.	580
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuiti)	189/01/02

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. La sfida demografica posta alla società europea deve essere affrontata con politiche che presuppongano un cambiamento di paradigma, dando visibilità alle persone anziane e abbandonando la visione basata sull'assistenza per concentrarsi sullo sviluppo della loro autonomia, al fine di eliminare alla radice il pregiudizio negativo nei confronti degli anziani («ageismo»). L'attuale sfida demografica impone di rimuovere gli ostacoli e di cogliere le opportunità derivanti dall'invecchiamento della popolazione.

1.2. Le persone anziane continuano a dover fare i conti con elevati tassi di disoccupazione, maggiori rischi di discriminazione e isolamento e disparità nell'accesso a un reddito dignitoso — tutti fattori che rendono difficile invecchiare restando attivi. Poiché nell'UE il tasso di occupazione dei lavoratori più in là con gli anni rimane al di sotto della media, sono necessarie misure non solo per adeguare i posti di lavoro, ma anche per assicurare la formazione, oltre a promuovere l'occupazione fino all'età pensionabile legale.

1.3. I sistemi sanitari, di prevenzione e di educazione alla salute sono fattori fondamentali per prolungare la longevità in buone condizioni psico-fisiche. A tal fine, l'accessibilità — in particolare della propria abitazione e dei luoghi circostanti — è un fattore cruciale per prevenire traumi e lesioni che rendono dipendenti dagli altri e deteriorano lo stato di salute fisica e mentale, impedendo una vita sana e attiva ⁽¹⁾.

1.4. Per sostenere un invecchiamento attivo e in buona salute, è necessario investire nelle attività di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI), compreso lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi accessibili a tutti e in grado di soddisfare l'ampia varietà di esigenze delle persone anziane.

1.5. Il 27 gennaio 2021 la Commissione europea ha presentato il suo «Libro verde sull'invecchiamento demografico». Una delle carenze principali di tale Libro verde della Commissione è il fatto di considerare l'invecchiamento e gli anziani come una spesa o un costo per la società, ignorando non solo i benefici sociali ed economici che si otterranno attraverso una maggiore inclusione attiva degli anziani, ma anche la dimensione emotiva dell'invecchiamento.

1.6. Poiché ad oggi non è ancora stata proposta alcuna politica integrale in materia di invecchiamento o focalizzata esclusivamente sugli anziani, l'UE deve adottare una nuova strategia europea per le persone anziane, con l'obiettivo fondamentale di tutelarne tutti i diritti nonché di garantirne la piena partecipazione alla vita sociale e all'economia. Una nuova strategia europea per le persone anziane contribuirà al necessario cambiamento di impostazione delle politiche attuali e future riguardanti l'invecchiamento e gli anziani.

⁽¹⁾ Come quella prevista, ad esempio, dal *Plan antichute des personnes âgées* [Piano per la prevenzione delle cadute delle persone anziane] varato dal governo francese.

1.7. La strategia in questione dovrà sviluppare proposte e misure in materia di uguaglianza e non discriminazione, di dimensione di genere, di diritti e di accesso al loro esercizio, di partecipazione alla vita sociale, di occupazione, di istruzione e formazione, di reddito dignitoso e di inclusione sociale. Inoltre, essa dovrà far sì che gli Stati membri elaborino piani nazionali dotati di obiettivi e indicatori specifici.

1.8. Il CESE esorta la Commissione europea a presentare con urgenza la nuova strategia prima della fine dell'attuale mandato e a sostenerne lo sviluppo con uno strumento specifico atto a renderla operativa: una «Garanzia per le persone anziane» analoga alla Garanzia per i giovani o alla Garanzia per l'infanzia già esistenti.

1.9. Il CESE invita gli Stati membri ad adottare una nuova Garanzia che consenta loro di utilizzare diversi quadri di finanziamento dell'UE, come il Fondo sociale europeo Plus, per programmi di sostegno alle persone anziane, nonché a integrare le dinamiche demografiche in quanto elemento chiave nel processo del semestre europeo e nella formulazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

1.10. Il CESE invita la Commissione europea e gli Stati membri a elaborare, redigere, sottoscrivere, tradurre in realtà e monitorare con urgenza una dichiarazione europea sulle persone anziane che sancisca l'impegno a sviluppare una futura strategia europea per gli anziani già nel corso dell'attuale mandato (2019-2024).

1.11. Come indicato nel parere *Verso un nuovo modello di assistenza per gli anziani: imparare dalla pandemia di COVID-19* ⁽²⁾, il CESE chiede che, a titolo di riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone anziane e al fine di promuovere l'accesso a questi diritti, nonché per dare espressione al contributo di queste persone alla società, la Commissione europea istituisca l'Anno europeo degli anziani.

1.12. Il CESE sottolinea il ruolo delle parti sociali e del dialogo sociale, in linea con l'*accordo quadro autonomo delle parti sociali europee sull'invecchiamento attivo e un approccio intergenerazionale* ⁽³⁾.

1.13. Il CESE incoraggia ad avviare consultazioni con organizzazioni della società civile, e in particolare con quelle che rappresentano gli anziani e/o i loro congiunti e con le organizzazioni professionali che li sostengono, nonché con le associazioni che si battono per l'uguaglianza, quelle che rappresentano le persone con disabilità o i prestatori di servizi, le organizzazioni dell'economia sociale ecc.

1.14. Il CESE chiede che i partenariati pubblico-privato siano utilizzati come strumento complementare per sfruttare il potenziale della partecipazione attiva degli anziani in ambiti quali la cultura, l'istruzione, lo sport, il turismo ecc.

1.15. Al fine di incoraggiare lo scambio di buone pratiche, l'acquisizione di competenze tecniche e le azioni concrete in rapporto agli ambiti di intervento della strategia, il CESE chiede che sia istituita un'Agenzia europea per le persone anziane, l'invecchiamento e la sfida demografica ⁽⁴⁾.

1.16. Il CESE incoraggia il coordinamento dei difensori civici delle persone anziane tra gli Stati membri e tra le amministrazioni pubbliche e il settore privato. Tali difensori civici possono aiutare gli anziani nei loro rapporti con le autorità pubbliche, ricevere denunce di discriminazione basata sull'età, facilitare loro l'accesso ai servizi di base e contribuire a far loro ottenere la garanzia di un reddito minimo ⁽⁵⁾.

1.17. A livello internazionale, il CESE sollecita l'adozione di una Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone anziane per il godimento di pari diritti umani in età avanzata (sulla falsariga della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia o della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità ⁽⁶⁾), che garantisca la partecipazione attiva delle organizzazioni della società civile che rappresentano gli anziani e i portatori d'interesse pertinenti.

⁽²⁾ Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Verso un nuovo modello di assistenza per gli anziani: imparare dalla pandemia di COVID-19» (parere d'iniziativa) (GU C 194 del 12.5.2022, pag. 19).

⁽³⁾ *European social partners' autonomous framework agreement on active ageing and an inter-generational approach* [Accordo quadro autonomo delle parti sociali europee sull'invecchiamento attivo e un approccio intergenerazionale], 2017.

⁽⁴⁾ Friends of Europe.

⁽⁵⁾ *Current and future challenges for ombudsman institutions* [Sfide attuali e future per i difensori civici] — Network in Focus, 2019 (europa.eu).

⁽⁶⁾ Come indicato nella relazione dell'Alta commissaria dell'ONU per i diritti umani, del marzo 2022, sulla promozione e la protezione dei diritti umani delle persone anziane..

1.18. Il CESE accoglie con favore la creazione, nell'ambito della DG Giustizia e consumatori della Commissione europea, di un'unità appositamente incaricata di occuparsi dell'uguaglianza e della non discriminazione in base all'età; e invita pertanto la Commissione a istituire un servizio, appositamente dedicato alle questioni relative all'invecchiamento e alla sfida demografica, che permetta di coordinare le politiche a favore delle persone anziane.

1.19. A sostegno di tutte queste misure, e per testimoniare il proprio appoggio allo sviluppo delle politiche a favore degli anziani, il CESE ritiene che valga la pena prendere in considerazione l'istituzione di un gruppo ad hoc incaricato di realizzare iniziative riguardanti non solo l'invecchiamento, ma anche le sfide e le opportunità poste dall'evoluzione demografica, conformemente a quanto indicato nel proprio parere sul tema *Verso un nuovo modello di assistenza per gli anziani: imparare dalla pandemia di COVID-19* ⁽⁷⁾.

2. Osservazioni generali

2.1. La sfida demografica (ossia l'aumento della longevità e la riduzione della fertilità registrati in questi ultimi decenni) è una questione centrale nella riconfigurazione del futuro della società, accanto ai cambiamenti climatici e alla rivoluzione tecnologica legata all'intelligenza artificiale.

2.2. Si stima che, nell'UE, il numero delle persone di età superiore ai 65 anni abbia raggiunto i 90,5 milioni già all'inizio del 2019 e che continui a crescere, fino a raggiungere i 129,8 milioni entro il 2050. Entro tale anno, nell'UE il numero delle persone di età compresa tra i 75 e gli 84 anni sarà aumentato del 56,1 %, mentre il numero delle persone di età compresa tra i 65 e i 74 anni sarà cresciuto del 16,6 %, mentre vi sarà il 13,5 % in meno di persone di età inferiore ai 55 anni.

2.3. Nonostante gli sviluppi indicati sopra, il tasso di occupazione dei lavoratori anziani nell'UE rimane al di sotto della media. Solo il 59,1 % delle persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni risultava occupato nel 2019 rispetto al 73,1 % di tutte le persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni. Tra le persone di età di poco inferiore all'età pensionabile (ossia quelle di 55-64 anni), il tasso di povertà e di esclusione sociale è tra i più elevati dell'UE.

2.4. Nell'UE l'età pensionabile si aggira in media intorno ai 65 anni, mentre l'aspettativa media di vita è di circa 84, il che significa che la maggior parte delle persone vive in pensione mediamente una ventina d'anni. Per tutte queste ragioni, è necessario che la promozione della longevità vada di pari passo con quella del mantenimento di buone condizioni di salute.

2.5. Secondo l'indagine Eurobarometro del 2019 sulla discriminazione nell'UE, la discriminazione basata sull'età è, insieme a quella di genere, la forma di discriminazione più diffusa nell'Unione europea.

2.6. Gli anziani sono una fascia di popolazione più esposta al rischio di acquisire una disabilità, dato che con l'invecchiamento aumenta la probabilità di diventare disabile. Il 48,5 % delle persone con disabilità ha più di 65 anni.

2.7. Benché nell'UE il tasso di sostituzione aggregato per le pensioni sia pari al 58 % ⁽⁸⁾, si stima che in molti paesi il 40 % della ricchezza e una percentuale significativa del potere d'acquisto siano in mano a persone anziane, ricchezza distribuita in modo diseguale tra uomini e donne e tra le fasce di reddito. Ciò significa che le persone anziane presentano un potenziale notevole in termini di grandi capacità di consumo.

2.8. I consumatori anziani rappresentano una parte considerevole dell'economia, e la loro quota di partecipazione ai consumi continuerà a crescere. In particolare si stima che l'«economia d'argento» sia destinata a crescere in tutta l'UE di circa il 5 % all'anno, fino a raggiungere i 5,7 miliardi di EUR nel 2025 ⁽⁹⁾.

2.9. L'UE deve dotarsi di strategie efficaci che integrino le dinamiche demografiche e lo sviluppo economico di ciascuna regione, affrontando anche il tema delle opportunità che possano emergere dall'economia d'argento ⁽¹⁰⁾.

⁽⁷⁾ Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Verso un nuovo modello di assistenza per gli anziani: imparare dalla pandemia di COVID-19» (parere d'iniziativa) (GU C 194 del 12.5.2022, pag. 19).

⁽⁸⁾ Eurostat.

⁽⁹⁾ *Silver Economy Study: How to stimulate the economy by hundreds of millions of Euros per year | Shaping Europe's digital future* [Uno studio sull'economia d'argento: come stimolare l'economia con centinaia di milioni di EUR all'anno | Plasmare il futuro digitale dell'Europa] (europa.eu).

⁽¹⁰⁾ *European Commission Atlas of Demography* [Atlante demografico della Commissione europea].

3. Una nuova politica dell'UE sui diritti degli anziani

3.1. Nel 2002, in occasione dell'ultima Assemblea mondiale sull'invecchiamento che si è tenuta a Madrid, l'ONU ha presentato il piano d'azione internazionale sull'invecchiamento — che è il primo accordo internazionale che considera gli anziani come persone che contribuiscono allo sviluppo della società — e ha istituito il gruppo di lavoro aperto sull'invecchiamento.

3.2. Il 27 gennaio 2021 la Commissione europea ha presentato il suo Libro verde sull'invecchiamento demografico, intitolato «Promuovere la solidarietà e la responsabilità fra le generazioni»⁽¹¹⁾, gettando così le basi per le future politiche di sostegno alle persone anziane.

3.3. Nel Libro verde si giungeva alla conclusione che l'invecchiamento attivo e in buona salute esercita un impatto positivo sul mercato del lavoro, sui tassi di occupazione e sui sistemi di protezione sociale e, di conseguenza, sulla crescita e la produttività nell'economia.

3.4. Il Libro verde conferma la necessità di azioni concrete e risolutive a sostegno degli anziani in tutti gli ambiti delle politiche, ma non formula un vero e proprio programma concreto di iniziative che l'UE e gli Stati membri debbano mettere a punto.

3.5. Le nuove politiche dell'UE devono presupporre un cambiamento di paradigma, dando visibilità alle persone anziane e abbandonando la visione basata sull'assistenza per concentrarsi sullo sviluppo della loro autonomia, al fine di eliminare alla radice il pregiudizio negativo nei loro confronti («ageismo»).

4. Verso una strategia europea

4.1. Il suddetto Libro verde, pur rappresentando un ulteriore passo avanti verso l'attuazione degli impegni assunti vent'anni fa nel piano adottato a Madrid, presenta una serie di carenze cui si deve porre rimedio, considerato che ad oggi non è stata ancora proposta alcuna politica globale sull'invecchiamento o incentrata esclusivamente sulle persone anziane.

4.2. Una delle carenze principali di tale Libro verde è il fatto di considerare l'invecchiamento e gli anziani come una spesa o un costo per la società, ignorando i benefici sociali ed economici che si otterrebbero attraverso una maggiore inclusione attiva delle persone anziane. Il Libro verde, infatti, continua a collegare l'età avanzata al declino, alla passività e alla vulnerabilità. Per sfruttare le potenzialità insite nell'invecchiamento, è fondamentale una visione basata sui diritti umani, sul benessere, sul contributo delle persone anziane alla società e all'economia, nonché sugli strumenti atti a metterle in condizione di dare tale contributo.

4.3. Negli ultimi anni è stata presentata e discussa una serie di iniziative strettamente legate all'età, quali la strategia europea per l'assistenza, il piano d'azione per i diritti umani e la democrazia 2020-2024 e il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, senza dimenticare gli impegni assunti dagli Stati membri in merito all'iniziativa dell'ONU sull'impatto della COVID-19 sugli anziani nonché le varie conclusioni del Consiglio dell'UE sui «diritti umani, la partecipazione e il benessere degli anziani nell'era della digitalizzazione»⁽¹²⁾, sull'«integrazione dell'invecchiamento nelle politiche pubbliche»⁽¹³⁾ o su «una ripresa post COVID-19 basata sui diritti umani»⁽¹⁴⁾.

4.4. Una nuova strategia europea per le persone anziane contribuirebbe al necessario cambiamento di impostazione delle politiche sull'invecchiamento e sugli anziani di oggi e di domani, ponendo l'accento sulle opportunità che si aprono sul piano umano, sociale ed economico e aprendo migliori prospettive di impegno civico e partecipativo, considerato che gli anziani dispongono ancora di un capitale intellettuale, economico e sociale troppo spesso inutilizzato. Tale strategia dovrà sostenere la solidarietà tra le generazioni e un approccio basato sul ciclo di vita per prevenire e ridurre le sfide legate all'età, correggendo l'impostazione attuale che considera l'invecchiamento come un costo.

4.5. Essa consentirà inoltre di consolidare i principi fondamentali delle iniziative elaborate dall'UE e dalle organizzazioni internazionali dopo la firma del piano di Madrid nel 2002, proponendo nel contempo azioni e piani concreti per l'elaborazione di politiche relative alle persone anziane.

⁽¹¹⁾ COM(2021) 50 final.

⁽¹²⁾ Conclusioni del Consiglio su "Diritti umani, partecipazione e benessere degli anziani nell'era della digitalizzazione (2020).

⁽¹³⁾ Conclusioni del Consiglio sull'integrazione dell'invecchiamento nelle politiche pubbliche (2021).

⁽¹⁴⁾ Conclusioni del Consiglio su una ripresa post COVID-19 basata sui diritti umani (2021).

4.6. La strategia europea per le persone anziane dovrà portare a stringere un patto intergenerazionale, basato sul rispetto e la solidarietà tra generazioni, il cui obiettivo fondamentale sia l'accesso a un'istruzione di qualità e lungo tutto l'arco della vita, a un'occupazione dignitosa e a sistemi di protezione sociale sviluppati di carattere globale ⁽¹⁵⁾.

4.7. Inoltre, la strategia non servirà soltanto alle persone anziane, ma gioverà all'intera popolazione, compresi i prestatori di assistenza agli anziani, prevedendo altresì la preparazione delle generazioni più giovani al proprio stesso invecchiamento.

5. I pilastri della nuova strategia europea per le persone anziane

5.1. La nuova strategia europea dovrà occuparsi delle sfide che le persone anziane, pur nella loro eterogeneità, si trovano ad affrontare, e nel contempo dovrà promuovere l'azione politica necessaria per cogliere tutte le opportunità offerte da un invecchiamento attivo e in buona salute.

5.2. La strategia europea dovrebbe essere sviluppata sulla base di politiche di preparazione, prevenzione e anticipazione delle conseguenze dell'età avanzata, come anche di politiche in materia di partecipazione e di cittadinanza attiva, che promuovano ad esempio l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'invecchiamento in buona salute e la partecipazione attiva. Politiche siffatte sono il miglior investimento per ridurre al minimo le disuguaglianze legate all'età e gli oneri sociali ed economici derivanti dall'invecchiamento della popolazione ⁽¹⁶⁾. La strategia dovrà incoraggiare le persone a intraprendere le azioni adatte per far fronte alle conseguenze del loro invecchiamento.

5.3. Nell'ambito della strategia, gli Stati membri dovranno elaborare propri piani nazionali per l'invecchiamento, dotati di obiettivi e indicatori specifici per misurare l'efficacia delle politiche a sostegno degli anziani, oltre a proporre misure concrete a sostegno degli obiettivi e dei pilastri della strategia europea.

5.4. Uguaglianza e non discriminazione

5.4.1. L'uguaglianza e la non discriminazione in rapporto all'età sono principi fondamentali sanciti dai Trattati e dalla legislazione europea. Ciò nonostante, l'«ageismo» continua ad essere presente in troppi ambiti della nostra vita, creando ostacoli alla piena partecipazione degli anziani alla vita sociale.

5.4.2. La futura strategia sulle persone anziane dovrà pertanto servire a:

5.4.2.1. consolidare l'uguaglianza indipendentemente dall'età quale principio fondamentale e dimensione da includere in tutte le politiche dell'UE, e a sostenere l'adozione della direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale ⁽¹⁷⁾;

5.4.2.2. proporre azioni concrete per sensibilizzare in merito alla discriminazione basata sull'età, agli anziani e ai loro diritti e alle opportunità offerte dall'inclusione delle persone anziane, nonché promuovere un'immagine positiva dell'età avanzata;

5.4.2.3. garantire un'attuazione e un'applicazione rigorose e imparziali, da parte degli Stati membri e dei giudici nazionali ed europei, della direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e proporre orientamenti per definire meglio il principio di uguaglianza a prescindere dall'età in materia di lavoro;

5.4.2.4. dedicare una particolare attenzione alla situazione delle donne anziane, le quali hanno un'aspettativa di vita più lunga rispetto agli uomini, possono rimanere attive più a lungo e sono a loro volta più esposte alla discriminazione e alla solitudine;

5.4.2.5. proporre misure per affrontare con soluzioni efficaci le forme multiple e intersezionali di discriminazione subite dalle persone in età avanzata, ad esempio i problemi incontrati dagli anziani con disabilità, LGBTIQ+, appartenenti a minoranze etniche e/o migranti;

⁽¹⁵⁾ Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Verso un nuovo modello di assistenza per gli anziani: imparare dalla pandemia di COVID-19» (parere d'iniziativa) (GU C 194 del 12.5.2022, pag. 19).

⁽¹⁶⁾ Relazione dell'OMS sul decennio dell'invecchiamento in buona salute 2021-2030.

⁽¹⁷⁾ Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Migliorare la parità nell'UE» (parere d'iniziativa) (GU C 75 del 28.2.2023, pag. 56), e parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, [COM(2008) 426 final] (supplemento di parere) (GU C 182 del 4.8.2009, pag. 19).

5.4.2.6. porre rimedio all'attuale esclusione delle persone anziane dai dati, dalle statistiche e dai sondaggi di opinione prodotti da organismi pubblici, compresi Eurostat ed Eurobarometro, affrontando le questioni dei limiti di età nei sondaggi, della segmentazione per età all'interno della categoria «anziani» o della carenza di informazioni sugli anziani che vivono in istituti di assistenza; assicurarsi che i dati raccolti, disaggregati, analizzati, utilizzati e diffusi riguardino ogni fascia di età e altre caratteristiche pertinenti, e che gli Stati membri raccolgano dati adeguati, comparabili e affidabili;

5.4.2.7. fare in modo che l'Agenzia per i diritti fondamentali integri meglio, nel suo lavoro, gli aspetti legati alla discriminazione basata sull'età e ai diritti umani delle persone anziane.

5.5. Partecipazione sociale

5.5.1. Incoraggiare la partecipazione delle persone anziane, specialmente alla vita economica, sarà fondamentale per cogliere le opportunità offerte dalla loro maggiore inclusione in termini sociali ed economici.

5.5.2. In vista della piena partecipazione attiva delle persone anziane, la nuova strategia dovrà proporre iniziative specifiche, da attuare al livello di competenze adeguato, volte a:

5.5.2.1. garantire l'accessibilità per gli anziani dell'ambiente edificato — compresa la loro abitazione — nonché dei beni e servizi digitali assicurando l'applicazione — e il relativo monitoraggio — di strumenti giuridici quali l'atto europeo sull'accessibilità, la direttiva sull'accessibilità del web, la legislazione in materia di accessibilità dei trasporti e i singoli obblighi previsti dalla convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) per quel che riguarda l'accessibilità;

5.5.2.2. promuovere iniziative e politiche conformi all'articolo 19 della CRPD, garantendo alle persone di ogni età una vita indipendente e l'inclusione nella comunità;

5.5.2.3. sostenere il concetto di «città per tutti» e modelli di pianificazione urbana intelligente, ecologica e inclusiva, in risposta ai rischi di isolamento e solitudine indesiderata, sia nelle zone urbane che in quelle rurali. La progettazione per tutti, la mobilità e le relazioni interpersonali sono di cruciale importanza per la vita sociale;

5.5.2.4. rimuovere, laddove necessario, gli ostacoli che escludono le persone anziane — una forza elettorale significativa e con pieni diritti — dai processi democratici o costituenti, come le elezioni del Parlamento europeo;

5.5.2.5. colmare il «divario digitale» e sradicare la «povertà digitale» assegnando sostegno finanziario e varando iniziative per migliorare le infrastrutture, le attrezzature di supporto e la formazione in modo da concorrere all'alfabetizzazione digitale a tutte le età, mantenendo nel contempo l'obbligo di continuare a garantire l'accesso ai beni e ai servizi essenziali anche al di fuori della sfera digitale;

5.5.2.6. garantire altri servizi essenziali oltre ai trasporti pubblici, come l'assistenza, la sanità, l'abitazione, la cultura, le attività ricreative, la partecipazione attiva alla vita sociale ecc.;

5.5.2.7. sostenere le raccomandazioni della Commissione europea volte a combattere la solitudine indesiderata, garantendo che, nel contesto dei cambiamenti demografici in corso, i servizi di salute mentale, di assistenza sociale e di assistenza a lungo termine siano accessibili, economici, integrati, basati sulla comunità e facili da utilizzare; e, nel contempo, sostenere gli Stati membri raccogliendo e diffondendo buone pratiche attraverso la nuova Agenzia europea per le persone anziane, l'invecchiamento e la sfida demografica ⁽¹⁸⁾.

5.5.2.8. proporre misure per tutelare i diritti dei consumatori anziani in quanto consumatori riconosciuti come vulnerabili dall'acquis dell'Unione europea;

5.5.2.9. proporre misure per promuovere il volontariato con un valore aggiunto per le persone anziane, offrendo programmi di tutoraggio agli anziani interessati a trasmettere le loro esperienze di lavoro alle generazioni più giovani;

⁽¹⁸⁾ Comunicazione della Commissione europea su un approccio globale alla salute mentale [COM(2023) 298 final].

5.5.2.10. investire in ricerca e sviluppo (R&S) per sostenere l'invecchiamento attivo e in buona salute — anche grazie allo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi accessibili a tutti e messi a punto con il coinvolgimento diretto delle persone anziane, sì da rispondere all'ampia varietà delle loro esigenze — e per promuovere l'innovazione sociale;

5.5.2.11. continuare ad attuare il piano d'azione sull'istruzione digitale per sostenere gli Stati membri nella creazione di condizioni propizie allo sviluppo di competenze digitali avanzate e specialistiche, in un'ottica di apprendimento di carattere permanente⁽¹⁹⁾ anziché legato unicamente alla partecipazione al mercato del lavoro; e gettare le basi per iniziative mirate e specifiche a favore delle persone anziane e a misura del loro ambiente di vita.

5.6. Occupazione, istruzione e formazione

5.6.1. La sfida demografica che oggi abbiamo di fronte impone non solo di rimuovere gli ostacoli, ma anche di cogliere le opportunità, riguardanti l'inclusione delle persone anziane nel mercato del lavoro e il mantenimento in tale mercato di coloro che desiderano continuare a lavorare oltre l'età pensionabile. La nuova strategia dovrebbe incoraggiare lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri allo scopo di migliorare l'occupazione delle persone anziane.

5.6.2. La strategia in questione dovrebbe basarsi su un modello flessibile in cui il passaggio tra apprendimento, lavoro, assistenza familiare e inattività/pensionamento possa aver luogo nei due sensi, più volte e a diverse età nella vita di una persona, anche dopo l'età pensionabile legale. I servizi di accompagnamento e cura destinati a tutte le generazioni, compresi quelli di assistenza all'infanzia e di cure a lungo termine, dovrebbe rendere possibile la partecipazione attiva delle persone di ogni età — e di qualsiasi sesso — alla vita della società. La strategia dovrebbe includere misure specifiche per sostenere i prestatori di assistenza informale, dato il ruolo cruciale che essi svolgono nei confronti delle persone anziane cui prestano assistenza. In quest'ottica, si potrebbero formulare raccomandazioni specifiche in materia di conciliazione tra vita professionale e vita familiare, compensazione salariale o sostegno finanziario, offerta diversificata di assistenza di sollievo per chi si occupa di familiari anziani, accessibilità dei servizi di consulenza e di formazione ecc.

5.6.3. Nella prospettiva sopraindicata, la nuova strategia europea dovrebbe, nel rispetto delle competenze degli Stati membri:

5.6.3.1. valutare l'impatto delle deroghe basate sull'età previste dalle direttive sull'occupazione e sui salari minimi, proporre orientamenti per l'attuazione dei principi di uguaglianza riguardo all'età in materia di occupazione e, laddove necessario, individuare altri modi o specifici cambiamenti per migliorare l'attuazione delle direttive e impedire discriminazioni nei confronti delle persone anziane che desiderano rimanere sul mercato del lavoro;

5.6.3.2. incoraggiare il tutoraggio intergenerazionale attraverso programmi specifici;

5.6.3.3. in linea con le politiche attuali, combattere e prevenire i rischi fisici e psicosociali, quali lo stress e l'esaurimento professionale, nel prossimo quadro dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

5.6.3.4. stimolare lo spirito imprenditoriale degli anziani valutando gli ostacoli che oggi si frappongono al suo sviluppo, come la perdita dei diritti pensionistici, facilitare l'accesso ai finanziamenti e promuovere incubatori per la coimprenditorialità intergenerazionale o il passaggio generazionale nella proprietà e/o gestione delle imprese⁽²⁰⁾, nonché incoraggiare iniziative nell'ambito dell'economia sociale;

5.6.3.5. promuovere l'economia sociale in quanto settore incentrato sulla persona e sui benefici per la società, che può offrire alle persone anziane nuove opportunità di occupazione e di iniziativa imprenditoriale⁽²¹⁾;

5.6.3.6. promuovere i programmi Erasmus+ e le tecnologie per l'apprendimento presso gli anziani e migliorarne l'accessibilità per questi ultimi — sfruttando appieno il raggio d'azione intergenerazionale di tali programmi e offrendo alle persone anziane opportunità di apprendimento e mobilità accademica — anche in luoghi in cui è difficile accedere all'istruzione, come quelli in cui si prestano cure a lungo termine. Anche le opportunità offerte dalle microcredenziali e dagli strumenti di apprendimento digitali, come i corsi online aperti (MOOC), andrebbero pienamente sfruttate;

⁽¹⁹⁾ Proposta di raccomandazione del Consiglio sul miglioramento dell'offerta di competenze digitali nell'istruzione e nella formazione [COM(2023) 206 final].

⁽²⁰⁾ Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema: «I trasferimenti di imprese come promotori di una ripresa e di una crescita sostenibili nel settore delle PMI» (parere d'iniziativa) (GU C 486 del 21.12.2022, pag. 9).

⁽²¹⁾ Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Verso un nuovo modello di assistenza per gli anziani: imparare dalla pandemia di COVID-19» (parere d'iniziativa) (GU C 194 del 12.5.2022, pag. 19).

5.6.3.7. proporre misure volte a migliorare l'educazione finanziaria delle persone anziane, in modo da generare un possibile effetto di mobilitazione di risorse inattive e di miglioramento della competitività. Occorrerebbe dedicare una speciale attenzione allo sviluppo delle competenze delle persone anziane per consentire loro di agire da investitori informati ed evitare loro investimenti finanziari o consumi avventati;

5.6.3.8. elaborare proposte per prevenire la fuga di cervelli di ogni generazione, sia tra gli Stati membri che al di fuori dell'UE, facendo leva sull'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza ⁽²²⁾.

5.7. *Reddito dignitoso e inclusione sociale*

5.7.1. Nell'UE, nel 2019 la percentuale di pensionati di oltre 65 anni di età a rischio di povertà era pari al 15,1 % e, tra il 2010 e il 2019, la percentuale di donne pensionate di età superiore ai 65 anni a rischio di povertà è stata superiore di 3-4 punti percentuali a quella degli uomini.

5.7.2. Per porre rimedio a questa situazione e ridurre al minimo i rischi di povertà ed esclusione sociale per gli anziani, nel rispetto delle competenze esclusive degli Stati membri e tenendo conto del ruolo delle parti sociali, la strategia dovrà promuovere redditi dignitosi per le persone anziane proponendo iniziative volte a:

5.7.2.1. sviluppare, come indicato nel parere del CESE sulla raccomandazione del Consiglio su un reddito minimo adeguato ⁽²³⁾, sistemi previdenziali che eroghino pensioni adeguate, in modo che i pensionati non debbano contare sul sostegno al reddito minimo, e, in quest'ottica, valutare insieme agli Stati membri la possibilità di adottare misure convergenti per garantire un reddito minimo a tutte le persone anziane e aiutarle a rimanere occupate se lo desiderano.

5.7.2.2. mettere a punto una «Garanzia per le persone anziane» che le protegga dalla povertà e consenta loro di vivere una vita dignitosa e partecipativa anche dopo i 65 anni di età, anche grazie a un sostegno specifico per le persone di età superiore ai 75/80 anni, in funzione delle caratteristiche dei singoli Stati membri;

5.7.2.3. garantire l'adeguatezza delle pensioni nel tempo, assicurandone, se del caso, l'indicizzazione in linea con il costo della vita e tenendo conto delle spese specifiche delle persone anziane (ad esempio le spese per la sanità, l'assistenza a lungo termine ecc.);

5.7.2.4. ridurre il divario di genere per quanto riguarda le pensioni e, laddove necessario, promuovere l'introduzione di crediti di assistenza nei sistemi di protezione sociale e/o nei sistemi tributari;

5.7.2.5. creare un quadro per l'accesso universale, degli uomini come delle donne, ai diritti pensionistici, che copra anche i lavoratori autonomi e quelli occupati in nuove forme di impiego (come l'economia sociale), le persone con disabilità (comprese quelle che occupano un posto di lavoro protetto) e le persone escluse dal mercato del lavoro;

5.7.2.6. proporre misure per sensibilizzare in merito alla violenza e ai maltrattamenti nei confronti delle persone — e in particolare delle donne — anziane e per combattere tali violenze e maltrattamenti.

Bruxelles, 12 luglio 2023

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

⁽²²⁾ COM(2020) 274 final.

⁽²³⁾ Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva [COM(2022) 490 final — 2022/0299 (NLE)] [GU C 184 del 25.5.2023, pag. 64], e proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva (GU C 41 del 3.2.2023, pag. 1).